

INSIEME



www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 15 GENNAIO 2023 **II Domenica dopo l'Epifania**

Capire e scegliere, la lezione di Francesco

In un tempo dove si esprimono giudizi istintivi e frettolosi, papa Francesco invita a riscoprire il discernimento.

Esercizio di intelligenza, perizia e volontà



Catechesi sul Discernimento di Papa Francesco

1. Che cosa significa discernere?

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Iniziamo oggi, un nuovo ciclo di catechesi: abbiamo finito le catechesi sulla vecchiaia, adesso iniziamo un nuovo ciclo sul tema del *discernimento*. Discernere è un atto importante che riguarda tutti, perché le scelte sono parte essenziale della vita. Discernere le scelte. Si sceglie un cibo, un vestito, un percorso di studi, un lavoro, una relazione. In tutto questo si concretizza un progetto di vita, e anche si concretizza la nostra relazione con Dio.

Nel Vangelo, *Gesù parla del discernimento con immagini tratte dalla vita ordinaria*; ad esempio, descrive i pescatori che selezionano i pesci buoni e scartano quelli cattivi; o il mercante che sa individuare, tra tante perle, quella di maggior valore. O colui che, arando un campo, si imbatte in qualcosa che si rivela essere un tesoro (cfr *Mt 13,44-48*).

Alla luce di questi esempi, il discernimento si presenta come un esercizio di *intelligenza*, e anche di *perizia* e anche di *volontà*, per cogliere il momento favorevole: queste sono le condizioni per operare una buona scelta. Ci vuole intelligenza, perizia e anche volontà per fare una buona scelta. E c'è anche un costo richiesto perché il discernimento possa diventare operativo. Per svolgere al meglio il proprio mestiere, il pescatore mette in conto la fatica, le lunghe notti trascorse in mare, e poi il fatto di scartare parte del pescato, accettando una perdita del profitto per il bene di coloro a cui è destinato. Il mercante di perle non esita a spendere tutto per comprare quella perla; e lo stesso fa l'uomo che si è imbattuto in un tesoro. Situazioni inattese, non programmate, dove è fondamentale riconoscere l'importanza e l'urgenza di una decisione da prendere. Le decisioni le deve prendere ognuno; non c'è uno che le prende per noi. Ad un certo punto gli adulti, liberi, possono chiedere consiglio, pensare, ma la decisione è propria; non si può dire: "Ho perso questo, perché ha deciso mio marito, ha deciso mia moglie, ha deciso mio fratello": no! Tu devi decidere, ognuno di noi deve decidere, e per questo è importante saper *discernere*: per decidere bene è necessario saper discernere.

Il Vangelo suggerisce un altro aspetto importante del discernimento: esso *coinvolge gli affetti*. Chi ha trovato il tesoro non avverte la difficoltà di vendere tutto, tanto grande è la sua *gioia* (cfr *Mt 13,44*). Il termine impiegato dall'evangelista Matteo indica una gioia del tutto speciale, che nessuna realtà umana può dare; e difatti ritorna in pochissimi altri passi del Vangelo, che rimandano tutti all'incontro con Dio. È la gioia dei Magi quando, dopo un lungo e faticoso viaggio, rivedono la stella (cf *Mt 2,10*); la gioia, è la gioia delle donne che tornano dal sepolcro vuoto dopo aver ascoltato l'annuncio della

risurrezione da parte dell'angelo (cfr Mt 28,8). È la gioia di chi ha trovato il Signore. Prendere una *bella* decisione, una decisione giusta, ti porta sempre a quella gioia finale; forse nel cammino si deve soffrire un po' l'incertezza, pensare, cercare, ma alla fine la decisione giusta ti beneficia di gioia.

Nel *giudizio finale* Dio opererà un discernimento - il grande discernimento - nei nostri confronti. Le immagini del contadino, del pescatore e del mercante sono esempi di ciò che accade nel Regno dei cieli, un Regno che si manifesta nelle azioni ordinarie della vita, che richiedono di prendere posizione. Per questo è così importante saper discernere: le grandi scelte possono nascere da circostanze a prima vista secondarie, ma che si rivelano decisive. Per esempio, pensiamo al primo incontro di Andrea e Giovanni con Gesù, un incontro che nasce da una semplice domanda: "Rabbi, dove abiti?" - "Venite e vedrete" (cfr Gv 1,38-39), dice Gesù. Uno scambio brevissimo, ma è l'inizio di un cambiamento che, passo a passo, segnerà tutta la vita. A distanza di anni, l'Evangelista continuerà a ricordare quell'incontro che lo ha cambiato per sempre, ricorderà anche l'ora: «Erano circa le quattro del pomeriggio» (v. 39). È l'ora in cui il tempo e l'eterno si sono incontrati nella sua vita. E in una decisione buona, giusta, si incontra la volontà di Dio con la nostra volontà; si incontra il cammino attuale con l'eterno. Prendere una giusta decisione, dopo una strada di discernimento, è fare questo incontro: il tempo con l'eterno.

Pertanto: conoscenza, esperienza, affetti, volontà: ecco alcuni elementi indispensabili del discernimento. Nel corso di queste catechesi ne vedremo altri, altrettanto importanti.

Il discernimento - come dicevo - comporta una *fatica*. Secondo la Bibbia, noi non ci troviamo davanti, già impacchettata, la vita che dobbiamo vivere: no! Dobbiamo deciderla continuamente, secondo le realtà che vengono. Dio ci invita a valutare e a scegliere: ci ha creato liberi e vuole che esercitiamo la nostra *libertà*. Per questo, discernere è *impegnativo*.

Abbiamo fatto spesso questa esperienza: scegliere qualcosa che ci sembrava bene e invece non lo era. Oppure sapere quale fosse il nostro vero bene e non sceglierlo. L'uomo, a differenza degli animali, può sbagliarsi, può non voler scegliere in maniera corretta e la Bibbia lo mostra fin dalle sue prime pagine. Dio dà all'uomo una precisa istruzione: se vuoi vivere, se vuoi gustare la vita, ricordati che sei creatura, che non sei tu il criterio del bene e del male e che le scelte che farai avranno una conseguenza, per te, per altri e per il mondo (cfr Gen 2,16-17); puoi rendere la terra un giardino magnifico o puoi farne un deserto di morte. Un insegnamento fondamentale: non a caso è il primo dialogo tra Dio e l'uomo. Il dialogo è: il Signore dà la missione, tu devi fare questo e questo; e l'uomo ogni passo che fa

deve discernere quale decisione prendere. Il discernimento è quella riflessione della mente, del cuore che noi dobbiamo fare prima di prendere una decisione.

Il discernimento è faticoso ma indispensabile per vivere. Richiede che io mi conosca, che sappia cosa è bene per me qui e ora. Richiede soprattutto un *rapporto filiale con Dio*. Dio è Padre e non ci lascia soli, è sempre disposto a consigliarci, a incoraggiarci, ad accogliere. Ma non impone mai il suo volere. Perché? Perché vuole essere amato e non temuto. E anche Dio ci vuole figli non schiavi: figli liberi. E l'amore si può vivere solo nella libertà. Per imparare a vivere si deve imparare ad amare, e per questo è necessario discernere: cosa posso fare adesso, davanti a questa alternativa? Che sia un segnale di più amore, di più maturità nell'amore. Chiediamo che lo Spirito Santo ci guidi! Invochiamolo ogni giorno, specialmente quando dobbiamo fare delle scelte. Grazie.

2. Un esempio: Ignazio di Loyola

In questo tempo in cui parleremo del discernimento spirituale, può aiutarci fare riferimento a una testimonianza concreta.

Uno degli esempi più istruttivi ce lo offre Sant'Ignazio di Loyola, con un episodio decisivo della sua vita. Ignazio si trova a casa convalescente, dopo essere stato ferito in battaglia a una gamba. Per scacciare la noia chiede qualcosa da leggere. Lui amava i racconti cavallereschi, ma purtroppo in casa si trovano solo vite di santi. Un po' a malincuore si adatta, ma nel corso della lettura comincia a scoprire un altro mondo, un mondo che lo conquista e sembra in concorrenza con quello dei cavalieri. Resta affascinato dalle figure di San Francesco e San Domenico e sente il desiderio di imitarli. Ma anche il mondo cavalleresco continua a esercitare il suo fascino su di lui. E così avverte dentro di sé questa alternanza di pensieri, quelli cavallereschi e quelli dei santi, che sembrano equivalersi.

Ignazio però comincia anche a notare delle differenze. Nella sua Autobiografia – in terza persona– scrive così: «Pensando alle cose del mondo - e alle cose cavalleresche, si capisce - provava molto piacere, ma quando, per stanchezza, le abbandonava si sentiva vuoto e deluso. Invece, andare a Gerusalemme a piedi nudi, non cibarsi che di erbe, praticare tutte le austerità che aveva conosciute abituali ai santi, erano pensieri che non solo lo consolavano mentre vi si soffermava, ma anche dopo averli abbandonati lo lasciavano soddisfatto e pieno di gioia» (n. 8); gli lasciavano una traccia di gioia. In questa esperienza possiamo notare soprattutto due aspetti. Il primo è il *tempo*: cioè i pensieri del mondo all'inizio sono attraenti, ma poi perdono smalto e lasciano vuoti, scontenti, ti lasciano così, una cosa vuota. I pensieri di Dio, al contrario, suscitano dapprima

una certa resistenza – “Ma questa cosa noiosa dei santi non andrò a leggere”, ma quando li si accoglie portano una pace sconosciuta, che dura tanto tempo.

Ecco allora l'altro aspetto: *il punto di arrivo* dei pensieri. All'inizio la situazione non sembra così chiara. C'è uno sviluppo del discernimento: per esempio capiamo cosa sia il bene per noi non in modo astratto, generale, ma nel percorso della nostra vita. Nelle regole per il discernimento, frutto di questa esperienza fondamentale, Ignazio pone una premessa importante, che aiuta a comprendere tale processo: «A coloro che passano da un peccato mortale all'altro, il demonio comunemente è solito proporre piaceri apparenti, tranquillizzarli che tutto va bene, facendo loro immaginare dilette e piaceri sensuali, per meglio mantenerli e farli crescere nei loro vizi e peccati. Con questi, lo spirito buono usa il metodo opposto, stimolando al rimorso la loro coscienza con il giudizio della ragione» (*Esercizi Spirituali*, 314); Ma questo non va bene.

C'è una storia che precede chi discerne, una storia che è indispensabile conoscere, perché il discernimento non è una sorta di oracolo o di fatalismo o una cosa di laboratorio, come gettare la sorte su due possibilità. Le grandi domande sorgono quando nella vita abbiamo già fatto un tratto di strada, ed è a quel percorso che dobbiamo tornare per capire cosa stiamo cercando. Se nella vita si fa un po' di strada, lì: “Ma perché cammino in questa direzione, che sto cercando?”, e lì si fa il discernimento. Ignazio, quando si trovava ferito nella casa paterna, non pensava affatto a Dio o a come riformare la propria vita, no. Egli fa la sua prima esperienza di Dio ascoltando il proprio cuore, che gli mostra un ribaltamento curioso: le cose a prima vista attraenti lo lasciano deluso e in altre, meno brillanti, avverte una pace che dura nel tempo. Anche noi abbiamo questa esperienza, tante volte cominciamo a pensare una cosa e restiamo lì e poi siamo rimasti delusi. Invece facciamo un'opera di carità, facciamo una cosa buona e sentiamo qualcosa di felicità, ti viene un pensiero buono e ti viene la felicità, una cosa di gioia, è un'esperienza tutta nostra. Lui, Ignazio, fa la prima esperienza di Dio, ascoltando il proprio cuore che gli mostra un ribaltamento curioso. È questo che noi dobbiamo imparare: ascoltare il proprio cuore: per conoscere cosa succede, quale decisione prendere, fare un giudizio su una situazione, occorre ascoltare il proprio cuore. Noi ascoltiamo la televisione, la radio, il telefonino, siamo maestri dell'ascolto, ma ti domando: tu sai ascoltare il tuo cuore? Tu ti fermi per dire: “Ma il mio cuore come sta? È soddisfatto, è triste, cerca qualcosa?” . Per prendere delle decisioni belle occorre ascoltare il proprio cuore.

Per questo Ignazio suggerirà di leggere le vite dei santi, perché mostrano in modo narrativo e comprensibile lo stile di Dio nella vita di persone non molto diverse da noi perché i santi erano di carne ed ossa come noi. Le loro azioni parlano alle nostre e ci aiutano a comprenderne il significato.

In quel famoso episodio dei due sentimenti che aveva Ignazio, uno quando leggeva le cose dei cavalieri e l'altro quando leggeva la vita dei santi, possiamo riconoscere un altro aspetto importante del discernimento, che abbiamo già menzionato la volta scorsa. C'è un'apparente *casualità* negli accadimenti della vita: tutto sembra nascere da un banale contrattempo: non c'erano libri di cavalieri, ma solo vite di santi. Un contrattempo che però racchiude una possibile svolta. Solo dopo un po' di tempo Ignazio se ne accorgerà, e a quel punto vi dedicherà tutta la sua attenzione. Ascoltate bene: Dio lavora attraverso eventi non programmabili quel per caso, ma per caso mi è successo questo, per caso ho incontrato questa persona, per caso ho visto questo film, non era programmato ma Dio lavora attraverso eventi non programmabili, e anche nei contrattempi: "Ma io dovevo fare una passeggiata e ho avuto un problema ai piedi, non posso...". Contrattempo: cosa ti dice Dio? Cosa ti dice la vita lì? Lo abbiamo visto anche in un brano del Vangelo di Matteo: un uomo che sta arando un campo si imbatte casualmente in un tesoro sotterrato. Una situazione del tutto inattesa. Ma ciò che è importante è che lo riconosce come il colpo di fortuna della sua vita e decide di conseguenza: vende tutto e compra quel campo (cfr 13,44). Un consiglio che vi do, state attenti alle cose inattese. Colui che dice: "ma questo per caso io non lo aspettavo". Lì ti sta parlando la vita, ti sta parlando il Signore o ti sta parlando il diavolo? Qualcuno. Ma c'è una cosa da discernere, come reagisco io di fronte alle cose inattese. Ma io ero tanto tranquillo a casa e "pum, pum", viene la suocera e tu come reagisci con la suocera? E' amore o è altra cosa dentro? E fai il discernimento. Io stavo lavorando nell'ufficio bene e viene un compagno a dirmi che ha bisogno di soldi e tu come hai reagito? Vedere cosa succede quando viviamo cose che non aspettiamo e lì impariamo a conoscere il nostro cuore come si muove.

Il discernimento è l'aiuto a riconoscere i segnali con i quali il Signore si fa incontrare nelle situazioni imprevedute, perfino spiacevoli, come fu per Ignazio la ferita alla gamba. Da esse può nascere un incontro che cambia la vita, per sempre, come il caso di Ignazio. Può nascere una cosa che ti fa migliorare nel cammino o peggiorare non so, ma stare attenti e il filo conduttore più bello è dato dalle cose inattese: "come mi muovo di fronte a ciò?". Il Signore ci aiuti a sentire il nostro cuore e a veder quando è Lui che attua e quando non è Lui ed è un'altra cosa.

3. Gli elementi del discernimento. La familiarità con il Signore

E' molto importante il tema del discernimento per sapere cosa succede dentro di noi; dei sentimenti e delle idee, dobbiamo discernere da dove vengono, dove mi portano, a quale decisione - e oggi ci soffermiamo sul primo dei suoi elementi costitutivi, cioè *la preghiera*. Per discernere occorre stare in un ambiente, in uno stato di preghiera.

La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale, soprattutto quando coinvolge gli affetti, consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità e familiarità, come si parla a un amico. È saper andare oltre i pensieri, entrare in intimità con il Signore, con una spontaneità affettuosa. Il segreto della vita dei santi è la familiarità e confidenza con Dio, che cresce in loro e rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito. La preghiera vera è familiarità e confidenza con Dio. Non è recitare preghiere come un pappagallo, bla bla bla, no. La vera preghiera è questa spontaneità e affetto con il Signore. Questa familiarità vince la paura o il dubbio che la sua volontà non sia per il nostro bene, una tentazione che a volte attraversa i nostri pensieri e rende il cuore inquieto e incerto o amaro, pure.

Il discernimento non pretende una certezza assoluta - non è chimicamente un puro metodo, no, pretende una certezza assoluta, perché riguarda la vita, e la vita non è sempre logica, presenta molti aspetti che non si lasciano racchiudere in una sola categoria di pensiero. Vorremmo sapere con precisione cosa andrebbe fatto, eppure, anche quando capita, non per questo agiamo sempre di conseguenza. Quante volte abbiamo fatto anche noi l'esperienza descritta dall'apostolo Paolo, che dice così: «Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio» (Rm 7,19). Non siamo solo ragione, non siamo macchine, non basta ricevere delle istruzioni per eseguirle: gli ostacoli, come gli aiuti, a decidersi per il Signore sono soprattutto affettivi, del cuore.

È significativo che il primo miracolo compiuto da Gesù nel Vangelo di Marco sia un esorcismo (cfr 1,21-28). Nella sinagoga di Cafarnaon libera un uomo dal demonio, liberandolo dalla falsa immagine di Dio che Satana suggerisce fin dalle origini: quella di un Dio che non vuole la nostra felicità. L'indemoniato, di quel brano di Vangelo, sa che Gesù è Dio, ma questo non lo porta a credere in Lui. Dice infatti: «Sei venuto a rovinarci» (v. 24).

Molti, anche cristiani, pensano la medesima cosa: che cioè Gesù possa anche essere il Figlio di Dio, ma dubitano che voglia la nostra felicità; anzi, alcuni temono che prendere sul serio la sua proposta,

quello che Gesù ci propone, significhi rovinarsi la vita, mortificare i nostri desideri, le nostre aspirazioni più forti. Questi pensieri fanno talvolta capolino dentro di noi: che Dio ci chieda troppo, abbiamo paura che Dio ci chieda troppo, che non ci voglia davvero bene. Invece, nel nostro primo incontro abbiamo visto che il segno dell'incontro con il Signore è *la gioia*. Quando incontro il Signore nella preghiera, divento gioioso. Ognuno di noi diventa gioioso, una cosa bella. *La tristezza*, o la *paura*, sono invece segni di lontananza da Dio: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti», dice Gesù al giovane ricco (*Mt 19,17*). Purtroppo per quel giovane, alcuni ostacoli non gli hanno consentito di attuare il desiderio che aveva nel cuore, di seguire più da vicino il “maestro buono”. Era un giovane interessato, intraprendente, aveva preso l'iniziativa di incontrare Gesù, ma era anche molto diviso negli affetti, per lui le ricchezze erano troppo importanti. Gesù non lo costringe a decidersi, ma il testo nota che il giovane si allontana da Gesù «triste» (v. 22). Chi si allontana dal Signore non è mai contento, pur avendo a propria disposizione una grande abbondanza di beni e possibilità. Gesù mai costringe a seguirlo, mai. Gesù ti fa sapere la sua volontà, con tanto cuore ti fa sapere le cose ma ti lascia libero. E questa è la cosa più bella della preghiera con Gesù: la libertà che Lui ci lascia. Invece quando noi ci allontaniamo dal Signore rimaniamo con qualcosa di triste, qualcosa di brutto nel cuore.

Discernere cosa succede dentro di noi non è facile, perché le apparenze ingannano, ma *la familiarità con Dio può sciogliere in modo soave dubbi e timori*, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva alla sua «luce gentile», secondo la bella espressione di San John Henry Newman. I santi brillano di luce riflessa e mostrano nei semplici gesti della loro giornata la presenza amorevole di Dio, che rende possibile l'impossibile. Si dice che due sposi che hanno vissuto insieme tanto tempo volendosi bene finiscono per assomigliarsi. Qualcosa di simile si può dire della preghiera affettiva: in modo graduale ma efficace ci rende sempre più capaci di riconoscere ciò che conta per connaturalità, come qualcosa che sgorga dal profondo del nostro essere. Stare in preghiera non significa dire parole, parole, no; stare in preghiera significa aprire il cuore a Gesù, avvicinarsi a Gesù, lasciare che Gesù entri nel mio cuore e ci faccia sentire la sua presenza. E lì possiamo discernere quando è Gesù e quando siamo noi con i nostri pensieri, tante volte lontani da quello che vuole Gesù. Chiediamo questa grazia: di vivere una relazione di amicizia con il Signore, come un amico parla all'amico (cfr S. Ignazio di L., *Esercizi spirituali*, 53). Io ho conosciuto un vecchio fratello religioso che era il portiere di un collegio e lui ogni volta che poteva si avvicinava alla cappella, guardava l'altare, diceva: “Ciao”, perché aveva vicinanza con Gesù. Lui non aveva bisogno di dire bla bla bla, no: “ciao, ti sono

vicino e tu mi sei vicino”. Questo è il rapporto che dobbiamo avere nella preghiera: vicinanza, vicinanza affettiva, come fratelli, vicinanza con Gesù. Un sorriso, un semplice gesto e non recitare parole che non arrivano al cuore. Come dicevo, parlare con Gesù come un amico parla all’altro amico. È una grazia che dobbiamo chiedere gli uni per gli altri: vedere Gesù come il nostro amico, il nostro amico più grande, il nostro amico fedele, che non ricatta, soprattutto che non ci abbandona mai, anche quando noi ci allontaniamo da Lui. Lui rimane alla porta del cuore. “No, io con te non voglio sapere nulla”, diciamo noi. E Lui rimane zitto, rimane lì a portata di mano, a portata di cuore perché Lui sempre è fedele. Andiamo avanti con questa preghiera, diciamo la preghiera del “ciao”, la preghiera di salutare il Signore con il cuore, la preghiera dell’affetto, la preghiera della vicinanza, con poche parole ma con gesti e con opere buone. Grazie.



**In ricordo di Suor.
M. Silvana Meregalli
Missionaria
Comboniana.**

*(Testo tratto dal discorso
letto durante la S. Messa del
Funerale che si è svolto
il 22 dicembre 2022
a Buccinigo d’Erba)*

“Suor Silvana, nasce a Biassono, il 1 Maggio 1931 e nello stesso giorno della sua nascita riceve il Battesimo con il nome di Maria Giulia, nella Parrocchia di San Martino Vescovo nella Diocesi di Milano

All’età di 25 anni, il 15 ottobre 1956, seguendo la chiamata del Signore che la vuole sua Missionaria, viene accolta proprio qui a Buccinigo, allora Casa di Formazione, e inizia il suo cammino formativo.

Viene ammessa al Postulato e in seguito al Noviziato che concluderà con la Professione Religiosa-Missionaria il 26 aprile 1958, e con la Consacrazione Religiosa riceve il nome nuovo: **Suor Silvana.**

Nel settembre dello stesso anno, Suor Silvana parte per L'Africa con destinazione **Sud Sudan** dove rimarrà fino al marzo 1964 quando, con tutte le sue Sorelle della Missione del Sudan verrà espulsa.

Ma in patria rimane poco, solo il tempo di riprendersi dopo la dolorosa espulsione.

Il 9 gennaio 1965 parte di nuovo, adesso con **destinazione Brasile**, dove rimarrà per 53 anni.

Rientra in Italia nel 1973 e realizza un suo sogno di diventare Infermiera, frequentando il Corso nella Scuola dei Fatebenefratelli a Milano; dopo di che ritorna in Brasile, fino al 2018.

Ibiracu, Joao Neiva, Sao Mateus, Vitoria, Curitiba, sono le Comunità cristiane alle quali Suor. Silvana ha donato con tanta generosità il suo servizio missionario e il suo grande entusiasmo di figlia della Chiesa e di San Daniele Comboni.

Per motivi di salute Suor. Silvana rientra in Italia nel 2018 e viene assegnata a questa nostra Comunità di Buccinigo d'Erba dove, nonostante la salute già fragile si mette subito e generosamente a disposizione per aiutare dove c'è bisogno.

Era una persona umile e responsabile con un grande amore e una grande passione per la missione e per la comunità, molto sensibile e attenta verso i più poveri e abbandonati, per i quali si è donata senza misura nello stile di San Daniele Comboni.

I suoi famigliari le sono sempre stati vicino condividendo con lei gli eventi della famiglia e ascoltando con interesse i suoi racconti della missione

Carissima Sr. Silvana, grazie per la bontà e la serenità che hai dimostrato durante questi ultimi anni di vita tra noi, frutti di una intensa vita di unione con Dio.

Non ti dimenticheremo! E tu, che ora sei vicina al Signore in questo primo Natale in Cielo, intercedi per la nostra comunità, per i tuoi cari, per la Congregazione e la Chiesa Missionaria.

Riposa in pace”

Le sorelle della tua Comunità di Erba.

Si ringrazia inoltre **l'Associazione Amici delle Missioni di Biassono** che per moltissimi anni ha mantenuto i rapporti con Suor. Silvana sostenendo con modalità diverse le sue varie attività caritative e di sostegno alle persone che lei incontrava in terra di missione.

**Una messa a suffragio, ad un mese dal suo ritorno alla casa del Padre , verrà celebrata:
Sabato 21 Gennaio alle ore 9.00 in Chiesa Parrocchiale**

CINETEATRO SANTA MARIA-BIASSONO

i Venerdì a Teatro
2022/2023

Venerdì 20 Gennaio 2023
ore 21.15

Sorellastre



Associazione Zimaquò Teatro - L'UNA&L'ALTRA
Testo e regia di Valentina Maselli
con Annamaria Rizzato e Antonella Tranquilli
Scenografia di Federica Della Bona

Per info e prenotazioni 320 53 43 265

Ingresso consentito nel rispetto delle regole, secondo le vigenti normative anti-Covid

CINETEATRO SANTA MARIA
Via L. Segramora, 15 – Biassono
www.cineteatrobiassono.org

Ingresso 11€

Con il patrocinio del Comune di Biassono

Instagram Facebook

Trama:

Mentre Cenerentola è andata a vivere per sempre felice e contenta a palazzo reale con il suo bel principe, cosa è successo alle sorellastre? Come hanno vissuto la sconfitta? Che ne hanno fatto della loro miseria e della loro bruttezza? Intrappolate nei progetti e nei voleri della madre, hanno continuato a vivere senza mai davvero guardarsi dentro, nell'attesa che, anche per loro, un giorno sarebbe arrivato qualcuno a salvarle...E, nel mentre, sono invecchiate, incapaci di ripensarsi, di recidere il cordone ombelicale che le tiene ancorate alla madre che le vuole tutte per sé.

Uno spettacolo un po' comico e un po' crudele alla ricerca del coraggio necessario per varcare la soglia di casa, separarsi e lanciarsi nell'ignoto, come si fa, cioè, quando si inizia a vivere davvero.

Ingresso spettacoli in rassegna: 11 €

Per info e prenotazioni: 320 53 43 265

o presso Cineteatro Santa Maria – Via Segramora 15,
Biassono – 039.2322144

PARROCCHIA S. MARTINO VESCOVO



**“Concedi o Signore,
a questi sposi di
esprimere nella vita
il Sacramento che
celebrano nella Fede”**

**DOMENICA 29 GENNAIO 2023
FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA**

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sono invitate le coppie che in questo 2023 festeggiano l'anniversario di Matrimonio: il 5°, il 10°, il 15° e così via secondo cadenze quinquennali.

Carissimi Amici,

il Sacramento è il gesto di Cristo che si rende presente e opera per compiere la vita di ciascuno. Come è vero questo per le nostre famiglie. Sempre dobbiamo chiedere che la forza, la bellezza, la verità di questo Dono si esprima nella vita, perché tutto diventi buono, per voi, per i vostri figli, per la nostra Comunità e per il mondo intero. Grazie per la testimonianza che già ci date. Vi invito a ricordare il vostro anniversario e a ringraziare il Signore insieme a tutta la nostra Comunità parrocchiale domenica 29 Gennaio 2023 con la celebrazione della S. Messa alle ore 11,30. Per chi lo desidera sarà possibile poi pranzare in Oratorio S. Luigi.

Auguri! don Ivano, don Emiliano.

PROGRAMMA:

*** SABATO 28/1/2023 ore 15,30: S. Confessioni**

*** DOMENICA 29/1/2023:**

Ore 11,30: S. MESSA SOLENNE e benedizioni degli sposi.

(posti riservati per le coppie festeggiate)

Seguirà, per chi lo desidera il pranzo in Oratorio Maschile.

Le iscrizioni per la S. Messa, e per il pranzo in Oratorio, sino ad esaurimento posti, si ricevono in Segreteria Parrocchiale entro Sabato 21/1/2023. (Quota iscrizione pranzo: * adulti € 20; * ragazzi 6-12 anni € 15; * gratis 0-5 anni.



**Comunità Pastorale "Maria Vergine Madre
dell'Ascolto"**

- Parrocchie di Bisassono, Macherio e Sovico -

INVITO PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE

In modo particolare per la Comunità educante
Pastorale giovanile, catechisti, allenatori, famiglie,
associazioni, volontari degli oratori...tutti!



**MARTEDÌ 31
GENNAIO**

**ORE 21.00
SANTA MESSA**
**IN MEMORIA DI SAN GIOVANNI BOSCO E
DEL BEATO CARLO ACUTIS**
IN CHIESA A SOVICO

ORARIO DELLE S. MESSE

PRE-FESTIVA - SABATO: * ore 17,30

FESTIVA -DOMENICA: * ore 8,00 alle Cascine

*** ore 9,00 * ore 10,15 * ore 11,30 * 17,30**

MESSE FERIALI da Lunedì a Venerdì:

*** ore 9,00 * ore 18,30**

Sabato: * ore 9,00

SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)

email: sanmartinobiassono@gmail.com

Da Lunedì a Venerdì: dalle 16,00 alle 18,30

Lunedì – Mercoledì – Sabato: dalle 9,30 alle 11,00.

SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):

L' Oratorio è APERTO da LUNEDI' alla DOMENICA:

dalle 15,30 alle 18,30.

ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI

L'apertura nell'area dell'ex-oratorio femminile,

dalle ore 14,00 alle ore 17,00

sarà il mercoledì, il giovedì e il sabato.

PUNTO PANE

**I giorni di distribuzione del pane, a partire dal 26/4 sono
il giovedì ed il venerdì dalle ore 10 alle ore 11,30.**

CENTRO DI ASCOLTO

Tel. per appuntamento il Sabato dalle 15 alle 17:

3534085246

Diamo inizio al Percorso Formativo Adulti di AC dal titolo “Fatti di voce” con un incontro di Comunità Pastorale che si terrà:

DOMENICA 15 GENNAIO ALLE ORE 15.30
presso L'ORATORIO DI SOVICO

Stefania Radaelli, responsabile di zona, ci introdurrà al percorso e ci guiderà nella riflessione sulla prima tappa del sussidio.

Ogni incontro formativo offre la possibilità di un confronto tra Parola e vita e di una condivisione fraterna delle proprie esperienze. Vi aspettiamo!



AVVISI

*** Celebrazione dei S. BATTESIMI:**

*** DOMENICA 12/2/2023 ore 16**

*** DOMENICA 16/4/2023 ore 16**

*** CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO ANNO 2023. Dal 21/1 al 11/2 2023. Iscrizioni in Segreteria Parrocchiale.**

*** MARTEDI' 17/1: FESTA DI S. ANTONIO ABATE**

Ore 20,30: FALO' ALLE CASCINE FESTA INSIEME.

A cura degli “Amici della Fiera di S. Martino”.

*** DOMENICA 22/1/2023:**

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

A cura degli “Amici della Fiera di S. Martino”.

Ore 11,30: S. MESSA

E BENEDIZIONE DEI TRATTORI.

*** DOMENICA 29/1/2023: ANNIVERSARI DI MATRIMONIO.**

*** MARTEDI' 31/1/2023, FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO:
ore 21,00 S. MESSA A SOVICO PER TUTTE LE FAMIGLIE,
I RAGAZZI, I GIOVANI, INSIEME A CATECHISTE,
EDUCATORI, ALLENATORI, VOLONTARI DEI NOSTRI
ORATORI.**

*** DOMENICA 5 E LUNEDI' 6 FEBBRAIO:
ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI DON SIMONE.**

*** DA GIOVEDI' 16/2 A DOMENICA 19/2/2023.
GIORNATE EUCARISTICHE ("Ss. Quarant'Ore").**

GRAZIE:

*** Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro
offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia .**

**Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare
direttamente il versamento:**

IT 08 P 06230 32540 000015300706